

Il dissenso interno monta sulla stretta di Matteo Salvini alla protezione dei migranti

## M5S, gli ortodossi pressano Di Maio

De Falco: «Quando il capo politico del Movimento dice o con me o fuori afferma un'idea padronale in cui oggi sembra venire meno la dialettica»

Francesca Chiri

ROMA

M5s si avvicina pericolosamente sull'orlo di una crisi di nervi. Non basta l'impegno di Luigi Di Maio a placare gli ortodossi rilanciando l'azione di governo sui temi cari al Movimento. E ad impegnarsi per tenere a freno le pretese del Carroccio. Il dissenso interno montato sull'onda del no alla stretta di Matteo Salvini sulla protezione dei migranti e sulla cancellazione del sistema di integrazione non sembra placarsi nonostante il capo politico del M5s neghi pericoli di scissione. «Tutti quelli che si sono messi fuori sono scomparsi» avverte il leader M5s che ricorda altri principi cardine dei pentastellati: «Non ci siamo mai divisi in correnti».

Di Maio prova a gettare acqua sul fuoco: «non ho mai visto differenze di vedute importanti. L'importante è che al momento del voto si rispetti l'opinione della maggioranza. Abbiamo fatto un contratto proprio per non aprire un dibattito su ogni tema. Se cominciassimo a litigare adesso, gli italiani non ce lo perdonerebbero» è il suo monito. Ma non basta. Uno dei senatori sul piede di guerra contro il dl sicurezza detta la linea dura. «Se, come mi auguro, non verrà posta la fiducia al dl sicurezza chiederò di sottoscrivere alcuni emendamenti presentati da altre forze politiche di cui condivido il contenuto: da Leu al Pd fino a Fi. E se questi emendamenti verranno bocciati chiederò di fare una dichiarazione di voto in dissenso al gruppo» annuncia il comandante Gregorio De Falco. La sua battaglia potrebbe essere condivisa da altri senatori, più dei quattro che a palazzo Madama hanno già annunciato il loro voto contrario al decreto. «Ci buttano fuori? Quando Di Maio dice o con me o fuori af-

ferma un'idea padronale del Movimento in cui oggi sembra venire meno la dialettica. Nel Movimento non c'è spazio per professionismi della politica», prosegue De Falco ricordando al leader la regola del secondo mandato: «Dobbiamo ricordarci che abbiamo tutti accettato di avere una data di scadenza».

E' un segnale forte per Di Maio, già sotto pressione da parte degli ortodossi per le rinunce che l'azione di governo sembra aver imposto al programma pentastellato. La bomba, più di quella imposta dai 5 stelle sulla prescrizione e mentre si insinuano i dubbi sulla reale possibilità di vedere realizzato il reddito di cittadinanza prima delle prossime elezioni europee, resta comunque quella della Tav. Sul via libera al proseguimento dei lavori Matteo Salvini tiene il punto. E se l'opera verrà confermata per il vicepremier pentastellato sarebbe una sconfitta politica inportante, dopo il si sofferto al gasdotto.

E più di qualcuno nella maggioranza teme che la Lega possa accelerare un cambio di scenario: uno scenario complicato ancora di più dalla debolezza delle due sindache 5 Stelle, Chiara Appendino e Virginia Raggi.

Il centrodestra rinnova gli appelli a Matteo Salvini mentre una parte della sinistra torna a ragionare sottotraccia su un riavvicinamento con l'ala sinistra del Movimento. Anche se Matteo Renzi mette in chiaro: «sta andando tutto a carte quarantotto. Di qui a qualche mese torneranno i tecnici al governo».

Intanto, per i bambini e gli adolescenti figli di stranieri immigrati il rischio di trovarsi in povertà educativa può essere alto per varie ragioni. In primo luogo perché le condizioni materiali delle famiglie straniere sono in molti casi peggiori di quelle italiane. E la deprivazione economica, oltre a pro-

durare esclusione sociale, può privare i minori delle opportunità formative cui avrebbero diritto. A sostenerlo è la Fondazione **Openpolis**, la quale ricorda che negli anni della crisi, la povertà ha colpito duramente le famiglie, in particolare quelle con figli. L'incidenza della povertà assoluta cresce all'aumentare del numero dei bambini. Ma le statistiche segnalano grandi difficoltà anche tra le famiglie straniere: quasi il 30% delle famiglie straniere immigrate è in povertà assoluta.



Scontro all'interno del Movimento Luigi Di Maio con il senatore Gregorio De Falco

